

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV
N. 132

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

VECCHIARELLI

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 323 DEL CODICE PENALE (ABUSO DI UFFICIO IN CASI
NON PREVEDUTI SPECIFICAMENTE DALLA LEGGE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(**MARTINAZZOLI**)

il 22 agosto 1984

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 2 agosto 1984.

Il pretore di Agnone mi ha inviato la allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Vecchiarelli Bruno per la trasmissione alla Camera dei deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 103/84 della pretura di Agnone).

Il Ministro
MARTINAZZOLI

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Agnone, 11 giugno 1984.

Il sottoscritto vicepretore chiede, a norma degli articoli 68 della Costituzione e 15 del codice di procedura penale, autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Vecchiarelli Bruno, nato in Agnone il 31 marzo 1920 ed ivi residente, membro della Camera dei deputati, imputato del delitto di cui all'articolo 323 del codice penale, perché, nella sua qualità di sindaco del comune di Agnone, al fine di favorire gli aventi causa di Galasso Alfonso, proprietari dell'immobile sito

in Agnone alla via Vittorio Veneto, revocava con l'ordinanza n. 56 del 30 novembre 1983, con pretestuosa motivazione, la precedente ordinanza n. 29 del 4 luglio 1980, con la quale era stato ordinato ai predetti di ripristinare l'originaria destinazione dei locali sottotetto e del porticato al piano terra, compresi nel menzionato immobile, rispettivamente a « stenditoio-lavatoio » e « porticato ad uso collettivo ». In Agnone il 30 novembre 1983.

L'autorizzazione viene richiesta poiché il Vecchiarelli, nella sua qualità di sindaco del comune di Agnone, emetteva la ordinanza n. 29 del 4 luglio 1980 con la quale ordinava agli aventi causa di Ga-

lasso Alfonso, proprietario dell'immobile sito in Agnone alla via Vittorio Veneto, di ripristinare l'originaria destinazione dei locali sottotetto e del porticato a piano terra, compresi nel menzionato immobile, rispettivamente a « stenditoio-lavatoio » e « porticato ad uso collettivo ».

Successivamente, con pretestuosa motivazione e al fine di favorire i predetti aventi causa di Galasso Alfonso, emetteva l'ordinanza n. 56 del 30 novembre 1983 con la quale revocava l'ordinanza n. 29 suddetta.

Il vicepretore

UGO DE VIVO